CRISTOFORO COLOMBO

DRAMMA LIRICO

di

LUIGI ILLICA

Musica

di

ALBERTO FRANCHETTI

C. RICORDI & C
EDITORI

(PRINTED IN ITALY)

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/cristoforocolomb00fran

CRISTOFORO COLOMBO

DRAMMA LIRICO

(QUATTRO ATTI ED UN EPILOGO)

MUSICA DI

ALBERTO FRANCHETTI

MILANO - TEATRO DAL VERME

Grande Stagione d'Autunno 1902

Impresa ORESTE POLI

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA

NEW-YORK
Boosey & Co.

BUENOS-AIRES
F. Stefani

(Printed in Italy).

C 908

Deposto a norma dei trattati internazionali.
Proprietà degli Editori per tutti i paesi.
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

G. RICORDI & C., editori di musica in Milano, hanno acquistato la proprietà esclusiva del diritto di stampa e vendita del presente melodramma, e a termini della legge sui diritti d'autore, diffidano qualsiasi editore o libraio, o rivenditore, di astenersi tanto dal ristampare il melodramma stesso, sia nella sua integrità, sia in forma di riassunto o di descrizione, ecc., quanto dal vendere copie di edizioni comunque contraffatte, riservandosi ogni più lata azione a tutela della loro proprietà.

(96130)

Personaggi della Parte Prima

CRISTOFORO COLOMBO	*Eugenio Giraldoni*
ISABELLA D'ARAGONA	*Maria De Macchi*
DON FERNAN GUEVARA, capitano delle Guardie del Re	*Leopoldo Da Gradi*
DON ROLDANO XIMENES, cavaliere, uomo di fiducia del cardinale Talavera, il confessore della Regina	*Giulio Rossi*
MARGUERITE	*Carlo Cristalli*
RODERIGO DI TRIANA	*Giovanni Mongini*
MATHEOS, capo ciurma	*Giuseppe Sala*
TRE ROMEI	*Teobaldo Monticco* *Giuseppe Sala* *Carlo Cristalli*
UN FRATE	*Felice Foglia*
QUATTRO CAVALIERI	*Cesare Spadoni* *Giovanni Mongini* *Felice Foglia* *Cesare Ceretti*

Personaggi della Parte Seconda

CRISTOFORO COLOMBO	*Eugenio Giraldoni*
ANACOANA	*Elvira Ceresoli*
IGUAMOTA	*Lucia Bottassi*
GUEVARA	*Leopoldo Da Gradi*
ROLDANO	*Giulio Rossi*
DIAZ	*Cesare Spadoni*
MARGUERITE	*Carlo Cristalli*
BOBADILLA	*Teobaldo Monticco*
UN VECCHIO CACICO	*Felice Foglia*
NANYANKA	
YANIKA	*Lina Simeoli*

Personaggi dell'Epilogo

CRISTOFORO COLOMBO . *Eugenio Giraldoni* | GUEVARA . *Leopoldo Da Gradi* | UNA VILLANELLA . *Lina Simeoli*

CORI.

Cavalieri, Prelati, Cardinali, Vescovi, Dignitari della Corona, Grandi di Spagna, Gentiluomini di cappa e di spada, Mazzieri, Paggi, Guardie del Sant'Uffizio, L'Inquisitore, Il cardinale Talavera, Frati di diversi ordini, Monaci, Armigeri, Alabardieri, Frombolieri d'Aragona, Soldati di ventura, Popolani, Marinai, Donne del popolo, Mozzi, Fanciulli, Vecchi, Indiani, Cacichi, Sacerdotesse, Butios, Bobites, Danzatrici, ecc., ecc.

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra: ARTURO VIGNA

Maestro del Coro: GIULIO SETTI.

. . . . . Però, quanto alle imprese gloriose ed eroiche del Colombo, io mi restringerei a fortune di mare, a contrasti e macchine di demoni, a incontri di mostri, a incanti di maghi, a impeti di genti selvagge, e a discordie e ribellioni de' suoi, che furono in parte cose vere; e negli amori andrei molto cauto per non uscire dal cerchio, e fingerei piuttosto le indiane innamorate de' nostri che i nostri di loro, come nell'istoria si legge di Anacoana. — E quanto all'invenzione che hanno trovato alcuni di trasportare donne d'Europa in quelle parti su navi del Colombo, io l'ho per debole assai...

(Parere del TASSONI intorno ad un poema sul *Nuovo Mondo*).

PARTE PRIMA

LA SCOPERTA

ATTO PRIMO

(ANNO 1487)

Vasto cortile nel Convento di Santo Stefano a Salamanca.

È separato dalla piazza da cancellate pesanti. A sinistra una gradinata che mette ad una piccola terrazza sulla quale viene a sboccare la Porta Maggiore della sala scelta dal Concilio che deve esaminare le teorie di Colombo, confutarle, approvarle o respingerle. — Pure a sinistra la porta del Convento di Santo Stefano (vi appartengono frati dell'Ordine Domenicano). A destra i giardini che circondano il palazzo dei Re di Castiglia e di Leone: nascosto in mezzo a piante l'Oratorio reale.

La piazza di Salamanca è nell'estremo fondo al di là della cancellata.

SCENA I.

(La piazza è gremita di popolo che si affolla dietro le cancellate chiuse ed a stento difese dagli alabardieri del Santo Uffizio che le guardano. La porta della sala del Concilio è pure guardata da alcuni alabardieri sulla terrazza. — Nella scena, a' piedi della scala, stanno aggruppati molti cavalieri. Un cavaliere si stacca su quel fondo splendido, pel suo strano disprezzo del vestiario, di color cupo e disadorno, e per un certo atteggiamento beffardo e spavaldo; costui è Messer Roldano Ximenes, l'uomo del cardinale Talavera, confessore della Regina. — Sta Messer Roldano, con fare di persona annoiata, appoggiato ad uno dei pilastri della gradinata, ascoltando i discorsi che a lui rivolgono i circostanti cavalieri).

UN CAVALIERE

(a Roldano additandogli la plebe)

Vedi come s'affanna e rumoreggia
la plebe!...

(con disprezzo guardando verso la piazza)

Eterna druda!

UN ALTRO CAVALIERE

Or dianzi io vidi
passare il Genovese sollevando
un fremer d'entusiasmi dietro a sè!...

ROLDANO

(ancora cogli occhi beffardi fissi sulla folla irrequieta)

La facil cortigiana!...

(ride)

UN CAVALIERE

Ser Roldano,
avrà fine il Concilio?...

UN ALTRO

Durò troppo!

UN ALTRO

(a Roldano, insistendo)

Qual'è il vostro pensier?...

UN ALTRO

(additando la porta del Concilio)

E qual credete
sarà il dotto responso?...

UN ALTRO

...Al Genovese
daran le navi?...

UN ALTRO

(ridendo)

A un tratto tonda diverrà
di Tolomeo la terra?...

UN ALTRO

(imitandolo, schiattando dalle risa, il dito teso verso la sala del Concilio)

...e un vicerè costui?

TUTTI

(avvicinandosi a Roldano)

— Su! rispondete!...
— Dite!...

ROLDANO
(dopo un momento di riflessione)

Affè l'ignoro!...

(poscia sottovoce, strascicando le parole)

La Regina il protegge... e...

(tronca a un tratto e come suo malgrado esce in cotesta esclamazione di amarezza:)

È la gonnella
il talismano di ogni avventurier!...

UN CAVALIERE
(veemente)

Allor compro è il Concilio!

ROLDANO
(comicissimo, subito)

Io non lo so!...

IL CAVALIERE
(sorridendo, incredulo)

Voi? L'uom del Talavera?

ROLDANO
(sbadigliando)

Ah... solo penso
che questa bega che ne affanna tutti
alfin... ha fine!

TUTTI

E la promessa terra?

ROLDANO
(fatto serio ad un tratto e con disprezzo)

È l'epopea d'un pazzo!

(Squilli di tromba e suoni di campane. Un agitar di braccia e di berretti la piazza ondeggia; poscia la folla si divide. — Appaiono nell'ultimo fondo della piazza le prime guardie che aprono il corteo).

I CAVALIERI

Ecco il corteo!

(Gli alabardieri spalancano le cancellate, il popolo si riversa in due grandi ali nel cortile. — Dalla piazza si avanza lentamente il corteo dei Dottori del Concilio. — Alla testa di tutti incede maestoso e severo il cardinale Talavera; seguono vescovi, prelati, frati di diversi ordini, Grandi di Spagna, laici. Procede il corteo raccolto in sè silenziosamente solenne).

SCENA II.

(Il corteo varca le cancellate. — Un movimento di entusiasmo agita la folla).

ALCUNI DEL POPOLO
(additando verso il corteo)

Ecco i santi prelati.

DONNE
(sollevando sulla braccia i bimbi)

È primo il Tavalera!...

FANCIULLI

Ecco i donzelli!

POPOLANI

...I frati
biascicano preghiere!...

(gli alabardieri rigettano la folla ed aprono il passo al corteo)

ALABARDIERI

Largo! Largo!

POPOLO
(con entusiasmo e fanatismo)

Gloria! Gloria!

ROLDANO
(sale pochi gradini ed imperioso, con impeto, con voce tonante, urla verso il popolo:)

Le fronti al suol!...

TUTTO IL POPOLO
(prosternandosi)

A ginocchi! A ginocchi!

(Il corteo sale la gradinata ed entra nella sala del Concilio. — Dei cavalieri che attendevano a' piedi della gradinata, alcuni seguono il corteo, altri si soffermano sulla terrazza. Fra questi è Messer Roldano Ximenes).

SCENA III.

(La porta del Convento si apre e ne escono di sotto al piccolo porticato tre bizzarri personaggi. Hanno istrumenti al collo. Appena usciti dal Convento s'inginocchiano avanti ai frati che li hanno accompagnati fino alla soglia del Convento che li ha ospitati).

(I Romei baciano umilmente il saio, le corone e i cordoni dei frati)
(dalla terrazza Roldano, seduto sul parapetto, osserva in silenzio).

UN CAVALIERE
(additandoli agli amici)

Guardate là che strani personaggi!

UN ALTRO CAVALIERE

Giullari provenzali!

UN ALTRO

I cantastorie!

(nel cortile il popolo è lieto alla vista dei Romei)

POPOLANI

I devoti Romei!...

DONNE

I pellegrini!...

POPOLANI

(accerchiandoli)

Da qual terra venite?

ROMEI

(enfatici)

Ne veniamo
dalla Provenza! Abbiam meta del viaggio
un voto!...

1.° ROMEO

In ciel ne addita un angelo
l'aspro e lungo cammin: Gerusalemme!

POPOLO

(gettando delle monete ai Romei)

Anime sante!

ROMEI

Andiamo questüando,
cantando per la via vecchie leggende!

ALCUNI POPOLANI

Dite una prece al ciel per tutti noi!

(i Romei con voce cadenzata e gutturale)

3.° ROMEO

Cantiam!

2.° ROMEO

Cantiam!

1.° ROMEO

Cantiamo!

(un Romeo pone in terra una piccola ciottola di legno, poscia tutti e tre toccano i loro istrumenti e ne cavano accordi. — Uomini, donne e fanciulli gettano bianchini e *maravedis* nella ciottola dei Romei).

UN POPOLANO
(ai Romei come colpito da un'idea additando verso la sala del Concilio)

Di San Brandan cantate la leggenda!

ROLDANO

Non son che ciurmadori e colle fole
più stolta fanno la già pazza plebe!

TRE ROMEI
(cantando)

Cantiamo i mari ed i lidi lontani
le dolci terre de' sogni e de' canti,
gli augelli, i fiori, le foreste immani
ed i ruscelli d'oro sfolgoranti.

(con enfasi verso il popolo)

Udite! Udite! Udite!

3.° ROMEO
(continua)

Il tempio aergeva nel silenzio immane
le bianche arcate che la notte ombrava;
l'altare sussurrava preci arcane;
al suol prostrato l'Uomo santo orava.
Allor che, a un tratto, di celesti larve
vide animarsi la navata e il coro
e, ritto innanzi, un angiolo gli apparve
avvolto in una nube d'ambra e d'oro.

1.° ROMEO

— Sorgi! — gli disse. — È il cielo che m'invia!
Al mare! Al mare! — Assai lunga è la via!

2.° ROMEO

Dal mare uscivan voci e gridi arcani;
parevan sospir di cuori umani!...
Una pia nave sui flutti frementi
le bianche vele ardìa affidare ai venti!

POPOLO

Udite! Udite! i cantici giocondi!

ROLDANO
(mutando posto e voltando le spalle ai Romei)

Io schifo m'ho di tali vagabondi!

ROMEI

Uditè! Udite! Udite!

3.° ROMEO

Ma un anno era trascorso e tetra l'onda
mormorava infinita attorno al santo;
pareva una persona moribonda
che alzasse al Dio del ciel l'estremo pianto.

2.° ROMEO

Quando un mattino ai primi bianchi albor,
agli occhi stanchi apparve un lido d'or.

POPOLO

Oh! la mesta leggenda portentosa!

ROMEI

Udite! Udite! Udite!
Fiammeggiante di gemme è quella verde spiaggia
e tutta d'una fulgida divina luce irraggia.
Smeraldi sono i prati, sono rubini i fior! —
Così vuol la leggenda dell'isoletta d'or.

POPOLO

(esaltandosi)

O portento divino! O spiaggia! O verde lito!
Mistico suolo! Eterno sogno dell'infinito!...

(la ciottola si riempie di *maravedis* ed i Romei ripongono monete e strumenti)

UN FRATE

(che si è soffermato sulla porta del Convento ad ascoltare, si avvicina ai Romei)

O devoti Romei — lo stanco piè
qui soffermate e la persona affranta
date al riposo.

I ROMEI

(avviandosi)

Il lungo desiderio
ne sospinge affannosi!

POPOLANI

O santi! O santi!

ROMEI

(si allontanano per la piazza)

— Cantiam!
— Cantiam!
— Cantiamo!

SCENA IV.

(Messer Roldano scende dalla terrazza ridendo)

IL FRATE

Perchè ridete, o cavalier?...

ROLDANO

Io rido
dell'umana follia!

(ride più forte - poscia strizzando l'occhio verso i cavalieri che dalla terrazza stanno osservando, s'avvia verso la folla, ed imitando la voce nasale dei Romei, esclama:)

A me venite, o bionde giovinette,
madri dolenti, che io vi canterò
altra leggenda!...

(nel suo tuono di voce naturale)

Ma la man rapace
a dispogliarvi no, non stenderò.

IL FRATE
(sorpreso e impaurito)

Che far pensate o dir?!

(sottovoce)

È plebe, cavalier!

ROLDANO
(accostandosi all'orecchio del frate)

Vo' de' Romei avvelenar l'incanto
nel vin della leggenda col mio canto
il gócciolo d'assenzio mescolando del ver!...

(uomini e donne circondano Roldano curiosi)
(così comincia Roldano:)

Dormon l'agili prore
nel laccio d'un abbraccio
d'alighe immonde;
a' granchi son dimore
le poppe e l'onde
entro agli scafi infranti
gorgoglian tetri canti.

DONNE *e* FANCIULLI
(sottovoce)

O terror! O terror!

ROLDANO

Attorno a' pini, in orribile spira
s'attorce un mostro, si snoda, s'aggira...

(sogghignando sinistramente)

Là attende il mare gli ardimenti umani!

(ripiglia la descrizione)

Dentro alle occhiaie degli scarni crani
dà germogli il corallo; – ridda il flutto,
e al ritmo atroce già s'agita tutto
e danzan gli scheletri
la danza degli spetri.

(afferra pel braccio uno che gli sta vicino, col dito teso quasi per additargli la realtà delle terribili immagini che descrive)

Nella immane foresta sanguinosa
uno ne scerno!... Ei con lena affannosa
ondeggia l'anca dalli squali rôsa...
Tu a quella danza inviti la tua sposa?...

(esce in una risata lunga e stridula)

IL POPOLO

(atterrito, balbetta)

O terrore! O terrore!

ROLDANO

»Io rido! Io rido!
»Rido alle fole ed alle fiabe e ai canti
»dei vaneggianti!...

(poscia, a un tratto, indicando verso il cielo)

Guardate là!

POPOLO

(seguendo il gesto di Roldano e guardando il cielo)

Nel ciel?

ROLDANO

(descrivendo)

Al mar s'avventa
e la grand'ugna spiega!...

POPOLO

(aggruppandosi smarrito)

In cielo nulla
vediamo!

ROLDANO

(continuando)

...s'aggira un torvo mostro!... (beffardo) È il Rack!
La bianca vela tetro
coi foschi lampi addocchia
l'orrendo e bieco spetro;

la Morte la conocchia
colle sue scarne mani
fila dei fati umani;
s'apre l'immenso oceano!...
Là la vela scompar!
Sui flutti un mostro spazia...
Esso è il Genio del Mar!

(atterriti, aggruppati, lividi stanno uomini e donne)

ALCUNE DONNICCIUOLE

Ho il cor d'angoscia pieno e di terror!

UOMINI

(facendosi il segno di croce)

Ah! nelle sue parole v'è un presagio!...

ALTRI

Io il rombo udivo già della tempesta!...
»Fischiar per l'aër la gomena infranta...

TUTTI

Io la suprema voce della morte!

DONNICCIUOLE

(a Roldano baciandogli le vesti)

Dalla menzogna tu ne salvi i figli!

UNO

(con voce forte e vibrante)

Bugia la nova terra!

ALTRI

Noi siam prede
della Chimera!

UOMINI *e* DONNE

Ad altri lidi volga
il Genovese!

ALTRI

(si uniscono a questi)

Altri cerèbri tenti!

TUTTI

(confusamente e minacciosi)

— Miraggio...
— un'ombra...
— un sogno è la sua terra!

SCENA V.

(Si apre la porta del Concilio e ne escono alcuni cavalieri).

ROLDANO
(si volge interrogando)

Ebben, messeri?...

UN CAVALIERE
(con gioia)

Or si chiude il Concilio!

ROLDANO

Qual fu il responso?

IL CAVALIERE

Qual? (voltando le spalle) Sogno d'un folle!

ROLDANO
(si scuopre e saluta inchinandosi verso la porta del Concilio, esclamando:)

O vecchia Salamanca, gloria ispana!

(il popolo erompe in un grido di gioia)
(il Tavalera appare maestoso sulla terrazza e tutto il corteo lo segue)

POPOLO
(esultante)

Gloria al Concilio! Gloria al Talavera!

IL CORTEO
(scende e s'avvia attraversando la scena ed ascende per la piazza maestosamente intuonando a tutte voci:)

Exultet orbis gaudiis,
cœlum resultet landibus
apostolorum gloriam
tellus et astra concinunt!...

(Il popolo genuflesso durante il passaggio del corteo si leva, e uomini e donne si abbracciano ebbri di gioia).

SCENA VI.

ROLDANO
(che si è mischiato alla folla, ad un tratto esclama:)

E lo stranier?... S'asconde!

UN POPOLANO

Il Genovese?...

ALCUNE VOCI

Ov'è?

ALTRE
(ironiche)

Il nuovo Dio dell'onde...

ALTRE

— il nuovo Vicerè...
— l'Aldmirante...
— il Sultano
del Cipango...

ROLDANO
(suggerisce)

il Signor
d'un popol transumano...

TUTTI

del ciel l'ambasciator...

(il bisbiglio finisce in una lunga risata che è bruscamente interrotta dall'apparire di Cristoforo Colombo dalla porta del Concilio. — Tutti si affollano ai piedi della gradinata, mormorando sommessamente fra risate e sberleffi).
(Roldano addita ad alcuni cavalieri, in atto di supremo disprezzo, la folla e con loro si allontana).

SCENA VII.

POPOLANE
(ironicamente inchinandosi avanti a Colombo)

— O figlio di Veggenti,
salve!
— Salve!
(inginocchiandosi)
— a' tuoi piedi
si prostrano le genti!
(imitandoli)
— A' tuoi piedi ne vedi!
— Salve, santo Profeta!...
— Or di', di maghi prole,
lontana è ancor la meta?...
— Che raggi ha il nuovo sole?!
(camminando a tentoni e barcollanti)
»O saggezza profonda!
»O portento divin!
»A sghimbescio è il cammin
»sulla terra rotonda...

TUTTI
(ridendo)

La cosa è manifesta...
ognuno omai ci crede!
Un popolo ha la testa
ove un popolo ha il piede!

Così infinito è il giro
dell'umana esistenza;
un perde la pazienza
e un altro ha il capogiro!

(appaiono a piè della gradinata, scostando bruscamente gli uomini, alcune torve figure di donne, che fissano biecamente Colombo, colle braccia minacciose tese contro di lui)

VECCHIE POPOLANE

La morte in lui ne addocchia
e colle scarne mani
la lugubre conocchia
fila de' fati umani.
Ah, un torvo in lui si affaccia
dimonïo del mar!...
Egli i figli minaccia
ai nostri sen strappar!...

(a queste parole le grida cessano ed un urlo di minaccia esce dal petto di tutti)

POPOLANI *e* POPOLANE
(a Colombo)

D'oro soltanto hai brama!
Sogni la tua persona
ornar (nota è la trama!)
di manto e di corona!

UNA
(esce dalla folla e getta un berretto lacero a Colombo)

Ecco il diadema!...

UN'ALTRA
(getta un cencio rattoppato e sdruscito)

...e il manto!...

UN TERZO
(porge una scopa)

...e lo scettro di re!

TUTTI
(schiattando dalle risa additandosi Colombo l'un l'altro)

»Ecco, rotto è l'incanto...
»il Dio d'argilla ha il piè!...

SCENA VIII.

(Dai giardini reali esce Guevara, il giovane capitano delle Guardie della Regina)

GUEVARA
(guardando con disprezzo la folla)

Oltraggio vil!... O ciurma di brïachi!
Or chi del loco santo al limitar

(additando l'Oratorio)

ove si prostra e prega la Regina
osa la voce alzar?!

POPOLANI

(sorpresi, tornando rispettosi, parlano sommessi)

È vero!...

POPOLANE

Prega la Regina!...

POPOLANI

È il vespro!...

(si allontanano; passando avanti l'Oratorio si scoprono e si genuflettono. Le cancellate del Convento sono chiuse dai frati).

COLOMBO

(scende ed avvicinandosi a Guevara commosso)

Tu m'hai salvato! Non per la mia vita
ti son riconoscente, o Cavaliero!...
Lugúbre è il mio sentiero
e dal mio cor la fede è omai smarrita.
Ch'io ricordi il tuo nome!...

GUEVARA

Un uffizial...
null'altro son, ed ho nome Guevara!

(si allontana).

SCENA IX.

COLOMBO

(rimasto solo si guarda, poi con impeto esclama:)

O maledette risa!... La vil turba
aizzata han contro me! Dell'odio umano
questa è la lotta eterna contro all'uomo!
Ma vinto ancor non son!...

(fiso l'occhio scintillante verso la sala del Concilio quasi in atto di minaccia)

Contro alla trama
vil de' possenti e il ghigno delle plebi
gigante sta la grande Idea e vince.

(con profonda tristezza)

»Avido ad una meta ognor m'affanno
»che da me s'allontana!... Da vent'anni

»così io sogno ed un miraggio seguo
»crudele che mi tenta!... Ah, è la speranza
»che implacata così con sè mi tragge
»alla ignavia de' Re, al fiero scherno
»de' le brïache folle e degli astuti
»bugiardi sapïenti all'anatema!

(desolato)

L'uman retaggio, il Dubbio, omai m'afferra
e la superba audacia del pensiero
mi fugge! Che più spero?!... Un'ombra d'uomo
non altro sono!... Che farò?! Il bordone
qual vinto pellegrino deporrò...?
O lascierò che la vecchiaia mesta
finisca la crudel opra del fato...!

(in preda alla più profonda disperazione)

»Ah! vile! è vile la speranza umana!
No!... Non ho più la fede!... Più non credo!
Io dubito di Dio!... Tutto si sfascia
a me d'intorno!... Oh la infinita tenebra!

(si lascia cadere sui gradini e nasconde il volto fra le mani)
(dall'Oratorio una dolcissima voce di donna. È la Regina Isabella che prega)

COLOMBO

(scosso ai dolci canti)

V'ha ancor chi prega?...

(commosso)

O canti della fè!...
O soave voce!... O pia preghiera!...

(si avvicina alla chiesa tremante e vinto dalla commozione: giunto avanti al limitare vi cade in ginocchio mormorando:)

Io piango!

ISABELLA

Dalle serene
plaghe dei cieli
a me ne viene
voce d'amor.
Già tutto è oblio
la terra... il mondo...
Mi parla Iddio!...
Esulta il cor!
Prego! e profonda
pace m'inonda;
splende ogni cosa
divin fulgor!

(rispondono salmodiando altre voci di donne)

Sui bianchi gradi
il sol discende,
l'altare splende
porpora ed or.

SCENA X.

(Una bianca figura di donna appare sulla soglia dell'Oratorio, un lungo velo bianco dalla testa, dove è tenuto fermo da un diadema d'oro, le pende fino ai piedi: nessun altro gioiello l'adorna. Ha le mani piamente giunte in atto di preghiera. È Isabella d'Aragona).

ISABELLA

(avvedendosi della presenza di un uomo)

Un uom che prega e piange!...

(Isabella alza il velo e lo ravvisa)

Tu? Colombo!...

COLOMBO

(si leva e guarda mestamente la Regina, poi balbetta con parole piene di sfiducia e d'amarezza:)

La mia parola ha il Concilio derisa
e contro a me ha ritorti
i canti della Bibbia e colla voce
del Dio Supremo
ha crëato l'insulto che m'uccide!

ISABELLA

(colpita, fra sè)

(O mie speranze!...) Ed un presagio lieto
or tutta mi bëava!

COLOMBO

(colla voce rotta dai singhiozzi)

Finì l'incanto, o Santa e pia Sovrana,
de' presagi gloriosi!
Là dove si schiudeva un orizzonte
di luce sta la notte;
là dove l'eco ripeteva un canto
di vita echeggia l'inno della morte!
O mie memorie!... Quando al tuo bel viso
ancor credente e nelle tue parole
sorger vedeva il mio Ideal deriso
superbamente sfolgorare al sole...
Ed or maceria e angoscia è la mia vita
e il silenzio è un bisogno!...
La mia vicenda lugubre è finita...
La fin... null'altro agogno!

ISABELLA

(durante le parole di Colombo ha frenato la sua commozione, le sue mani sono sempre giunte, i suoi occhi dolcissimi guardano il cielo ed un sorriso di indefinibile esultanza le sta sulle labbra)

A piè prostrata dell'altar pregava...
Ma il mio pensier dal labbro errava lungi!...

...Sopra una roccia, a me parea posare!...
Sovra il mio capo un infinito cielo!...
Sotto ai miei piedi un infinito mare!...
Ed io, le braccia alzate, al ciel chiedeva:

— »Ciel che ogni cosa
vedi e col raggio
baci del sol
di' se la conca di giglio e rosa
vela i tesori
d'un nuovo suol!» —
Ma nel silenzio di nere nuvole
della mia voce l'eco morì.
— »O mar mugghiante, tu a me rispondi!
Tu che coll'onda
baci ogni spiaggia
dimmi se ignote terre tu inondi!» —
Cupo silenzio rimase il mar.
Allor, tremante, nella suprema
angoscia estrema
Iddio invocai:
— »Tu, per cui solo rotano i mondi
splendono gli astri
folgora il sol,
tu, Vita, Causa d'ogni esistenza
Pensier del cielo,
Alma del mar,
a me rispondi! – a me rispondi!» —
Ed ecco... l'onde tremar! - Le nuvole,
quasi vivessero,
pel ciel passar...
d'augelli e canti l'etra animarsi...
pei flutti e l'onde
inni balzar...
arcani raggi piovere il giorno...
d'angioli intorno
stormi passar...
e all'orizzonte, di luce fulgido,
sorgere un lido
fra cielo e mar!...

(le parole d'Isabella le muoiono sulle labbra ed essa resta in atto di profonda estasi, le mani giunte e gli occhi al cielo).

COLOMBO

(vinto dalla dolcezza e all'entusiasmo mistico di Isabella)

Ah! tal vision ebbi io pure un dì...
ne' dì di giovinezza...
La vita a me ritorna?... Credo ancora?...

ISABELLA

(assorta nella soavissima visione)

»Or d'una nave candida
»seguo il solco d'argento!...
»Falangi alate sento
»per l'etra salmodiar...!
»Presso alle prore volano!...
»Le vedi?... Appianan l'onde...
»le tenebre profonde
»irradiano del mar!...

COLOMBO

(con immenso entusiasmo)

Ecco... è la spiaggia fulgida
che m'ha additato Iddio!
Sorgi o trïonfo mio
per l'infinito ciel!
»Già unisco in un amplesso
»due popoli fecondi!...
»Ascolta!... Ascolta, il bacio
»che avvince insiem due mondi!

(le voci dei due entusiasti si uniscono e si confondono in un grido solo di suprema speranza)

Ai nostri piedi prostransi
le turbe dei redenti!
Ah, dei novi credenti
ecco l'inno echeggiar!...

ISABELLA

(come inspirata, a Colombo, colla voce rotta dalla commozione)

Il mio diadema ti darà la nave
dalle disiose vele sciolte ai venti!...

COLOMBO

...ed io... per te... là... ritto, alta la fronte
sulla prora che sfida il fortunale!...

ISABELLA

ed... io... vicina a te... sul nuovo lido
col crociato stendardo della fede...

COLOMBO

(interrompendola)

...io primo, fra le turbe dei redenti,
così adorarti prosternato ai piè!...

(Dall'Oratorio echeggiano ancora i canti soavi di prima. Isabella, come inspirata, si toglie dal capo il diadema e lo porge a Colombo che non osa toccarlo e tremante le cade ai ginocchi baciandole l'estremo lembo della veste).

ATTO SECONDO

(ANNO 1492)

—•—

L'Oceano.

La *Santa Maria* occupa orizzontalmente la scena. Il sole è già tramontato e la sera ascende già e inombra cielo e mare.
Lontano si scorge la *Pinta*.
Sulla *Santa Maria* due uomini a poppa stanno al timone. Sull'alto cassero di poppa una imagine della Santa Maria, avanti alla quale sta accesa una lampada. A prua, Matheos il capo ciurma. Sotto il casseretto di prua alcuni marinai sdraiati.

SCENA I.

MATHEOS

(appoggiato al bastingaccio osserva il mare e borbotta:)

Rotta fatale che col vento in poppa
ne porta alla deriva dell'averno!...

(Alcuni mozzi salgono per le sartie di maestra, guardano intorno pel mare e ne discendono, e la *Santa Maria* ritorna nel più profondo silenzio).

Dalla Pinta.

LE VOCI DEI TRE ROMEI

Cantiamo i mari ed i lidi lontani
le dolci terre de' sogni e de' canti,
gli augelli, i fiori e le foreste immani
ed i ruscelli d'oro sfolgoranti.

Dalla Santa Maria.

MATHEOS

(vedendo che alcuni dei suoi marinai stanno ascoltando i canti che vengono dalla *Pinta,* esclama con accento d'ira:)

Cantate pur, nocchieri moribondi!...
Avidi e stolti traggonvi le vele
alla scogliera bianca della morte!

(scuotendo il capo attraversa per lungo la *Santa Maria* e si avvicina al timone e osserva attentamente il mare, le vele e la bussola).

(Matheos che dapprima osserva calmo, ad un tratto, guardando la bussola, sobbalza; nei suoi occhi vi è meraviglia e spavento, esce in un grido terribile e rimane avanti alla bussola livido, tremante, immobile).

MARINAI

(stupiti all'atteggiamento di Matheos)

Vè qual pallor gli fa terréo il volto!

ALTRI

— O ciel!... È vero!
— È ver!

(si scuotono e si avvicinano)

— Livido ha il fronte!...
— Qual disinganno ancor ci attende!?...

TUTTI

(a Matheos)

— Perchè così tremante stai...?
— Matheos,
nuovo dolor ci è sopra?...
— Ove siam noi?!...
— Matheos, parla!

MATHEOS

(si scuote e poi balbetta atterrito:)

Ove siam noi? Guardate!

(indica loro la bussola)

L'arcana guida del nocchiero, l'ago,
s'è ribellato alla siderea legge.

(i marinai si curvano sulla bussola e danno segni e gridi di spavento)

L'ago deviò!

LA CIURMA

O terror!... l'ago ha deviato?!...

(passa un momento di profondo e terribile silenzio)

Ove ne spinge il vento?... Ove ne mena l'onda
e ne traggon le vele e la prua ne affonda?

MATHEOS

In questo crucio eterno, al cader d'ogni giorno
l'onda che volge strugge il cammin del ritorno.

LA CIURMA

(imprecando)

Ah! maledetta l'ora che alla casa natìa
ci tolse e il dì che nati ci fe' la sorte ria!

(dolorosamente)

Ove ne spinge il vento? Ove ne mena l'onda
e ne traggon le vele e la prua ne affonda?...

(dalla prua, a questi lamenti, di sotto coperta, escono fuori confusamente mozzi che si affacciano stravolti in viso interrogando)

MARINAI

(rispondono accennando alla bussola)

— L'ago sottil deviò!...
— Ove ne mena l'onda?...
— e ne tragge la vela e la prora ne affonda?

MATHEOS

Già dall'abisso immane il mare al cielo ascende
e là dall'äer ultimo il ciel al mar discende!...

TUTTI

(disperatamente)

È l'infinito, ahimè, che sovra noi incombe
e son l'onde e le nuvole le nostre cupe tombe.

(Roldano appare a poppa e osserva in silenzio).

SCENA II.

(Roldano si avvicina alla cabina ammiraglia e picchia chiamando)

ROLDANO

Ehi, Messer l'Ammiraglio, a sè vi chiama
una turba di gente che bestemmia!...

(La porta della cabina si apre e vi appare Colombo. A poppa, di sotto coperta, escono cavalieri, fra questi Roderigo di Triana, Marguerite, Diaz).

COLOMBO
(sorpreso)

Chi piange?... Chi bestemmia?...

MATHEOS

Ohimè, l'ago che addita
il cammino sull'onde, ha la sua via smarrita!

(addita la bussola a Colombo)

TUTTI

Mirate là, mirate... l'ago sottil devia...
incerto corre... sbalza! smarrita ha la sua via!

(Colombo si avvicina alla bussola e vi rimane immobile, osservando e frenando la sua commozione).

TUTTI
(con profondo abbattimento)

Ove ne spinge il vento? Ove ne mena l'onda
e ne traggon le vele e la prua ne affonda?...
L'onde e le nubi incalzano, desolate coorti.
Le nostre negre navi sono bare da morti.

COLOMBO
(vedendo piangere alcuni, si avvicina a loro)

Perchè piangete ignavi? Perchè tanto sgomento?

(sorride e siede sopra l'affusto di una spingarda e accenna a voler parlare, indicando alla ciurma e ai cavalieri e agli armigeri, che lo attorniano curiosi, la bussola. Roldano, in disparte, sta curiosamente osservando e indicando la ciurma attenta e curiosa a Marguerite e Diaz, sogghignando)

COLOMBO
(sorridendo)

Error... error fatale – che la stella polare
sia securo segnale
nei fati bui del mare!

(si leva e additando il cielo sereno, scintillante di stelle)

Aman lassù le stelle - ed hanno amori strani,
le romite facelle
hanno palpiti umani.
Narran le carte dotte - lunghe istorie d'amanti,
nella profonda notte
eternamente erranti.
Così... (del ciel malìa – od incanto di mago)
corre una mesta via
innamorato l'ago;

della stella polare - attratto allo splendore,
segue per l'ampio mare
l'infedel astro d'or.

TUTTI

È svelato il mister
che ingannava il nocchier!

COLOMBO

Per la conca d'argento – s'ei la chiama dal mar,
lassù, pel firmamento,
s'inciela essa e scompar!...
Là, la crudel s'asconde – ne' gli spazi del ciel,
nelle plaghe profonde
delle nubi nel vel.

(avvicinandosi alla bussola, sorridendo all'ago)

Ah, tu a limpide aurore – ai crepuscoli d'or,
ergi a un vano splendore
il tuo sguardo d'amor?

(tutti uniscono la loro voce a quella di Colombo)

Pei silenti di viola - infiniti sentier,
la tua stella s'invola,
desolato nocchier!

(verso la bussola)

Balza, gira, su cammina - che infinita è la divina
curva cerula del ciel!
Corri, anela per la china - onda tremola argentina
amator mesto e fedel!

TUTTI

Balza, gira, su cammina – che infinita è la divina
curva cerula del ciel!
Corri, anela per la china – onda tremola argentina
amator mesto e fedel!

(mentre la ciurma e parte dei cavalieri ripetono le parole di Colombo, questi sale a poppa).

SCENA III.

(Roldano, che durante la scena e le parole di Colombo si era allontanato con un gesto di disprezzo e di dispetto, riappare e, sottovoce, ma in modo da richiamare l'attenzione di tutti, dice ad alcuni cavalieri:)

ROLDANO

Han pescato un presagio in fondo al mare.

LA CIURMA

Un presagio?

ROLDANO

Della terra vicina!

(sulla prua appaiono due marinai che fanno rotolare in mezzo alla coperta un tronco di albero da nave pescato allora dal mare. Le risa eccitate dalle parole di Colombo cessano a un tratto e lo sgomento riappare sul volto di tutti. Roldano si avvicina grottesco al tronco e finge di parlargli:)

Torni dai nuovi lidi? qual novella
ne arrechi tu delle lontane terre?!...

(sta colla mano all'orecchio chino sul tronco come se ascoltasse)

Strano responso è il tuo!

LA CIURMA

(commossa e allibita)

T'ha parlato?...

ROLDANO

(lugubremente)

È ispano idioma! Dice: Che ogni legno
quaggiù per l'uomo può servir da bara!

(fissa cupo la ciurma che muta e atterrita si ritrae in silenzio e rivolgendosi a Marguerite coll'impeto di una imprecazione scorgendo la rassegnazione di quella gente)

Ah, m'ho vergogna d'esser nato un uomo!...

(fugge via)

LA CIURMA

Ove ne spinge il vento? Ove ne tragge l'onda?...

(tutti si ritirano. La *Santa Maria* è completamente deserta).

(La notte è profonda e serena. — Una luce vagola nel fondo ondeggiando, è la *Pinta*).

SCENA IV.

Dalla Pinta.

VOCE SOLA

(il mare e il cielo risplendono di una luce candida)

È la luna!...

(la luna ora appare, ora si nasconde fra le nubi)

Erge!... s'asconde!...
Dalle nubi erompe!... ascende!...
Al suo raggio imbiancan l'onde
pel sereno ciel risplende.

Dalla **Santa Maria.**

MATHEOS
(sul cassero di prua comandando)

A prora!...

(i marinai accorrono).

Dalla **Pinta.**

ALTRA VOCE
(al timoniere)

Imbroglia la maestra!... Interza!

Dalla **Santa Maria.**

MATHEOS
(al timoniere)

Volgi a babordo!...

(La *Santa Maria* piega a babordo portando così il castello di poppa sull'avanti scena. Solo, pensieroso, dimentico di ogni cosa, in atto di profonda meditazione, vi sta Colombo).

Il flocco alla bolena
sciogli ed ammaina!

(la ciurma accorre a prua e manovra)

LA CIURMA

Ohè! Ohè!...

Dalla **Pinta.**

VOCE SOLA

All'orsa! all'orsa!...
Il mare fulgoreggia!

(La luna sorge sempre più fulgida. Sulla *Santa Maria* Matheos e i marinai riparano sotto il cassero di prua. Colombo rimane solo sulla poppa).

VOCE LONTANISSIMA

»È la notte serena!

SCENA V.

COLOMBO

Dunque ho sognato? E voi foste bugiardi
o miei pensier?... L'Idea è una follia?...
E ciò che un fatto parvemi o d'un fatto
necessità non è più che un miraggio?...

E tu, Scienza, non sei che un'illusione?...
E i biancospin per l'onde e i dolci cantici
de' novi augelli, l'aure profumate
altro non fur che un sogno... una menzogna?...
Qui la possanza della mente mia
ha fin!... Non oltre può l'uman pensiero!

(nasconde il volto fra le mani. — La luna intanto splende altissima; nel cielo il vento ha spazzate le nubi, tutto è luce; fremiti hanno le onde e vibrano di arcana fosforescenza. Colombo suo malgrado si scuote e i suoi occhi si fissano stupiti in quel magico trionfo di splendore che ha la notte serena dei tropici. Leggera e carezzevole è la notturna brezza, soave è il mormorio delle onde, e in quello sfolgorio trionfale Colombo leva gli occhi scintillanti pieni di immensa speranza)

No! ti presento
nell'aura
che il crine m'accarezza,
terra de' miei pensier...
Già il firmamento
palpita;
già i tuoi profumi olezza
il vento intorno a me!
Il Genio mio
d'uomini
il ghigno e d'elementi
non teme più il furor...
Ho con me Dio!
Profetico
delle stelle lucenti
è codesto splendor!
È profezia
il pallido
tuo raggio che m'inonda,
o luna, astro divin!...
È profezia
l'aureola
di luce che circonda
il mio canuto crin.

(Colombo rimane assorto, col guardo fisso all'orizzonte lontano. — La luce brilla ancora fulgidissima, poi ad un tratto il cielo si annuvola; la luna scompare; un'oscurità profonda inombra mare e cielo. Le onde cupe e tetre rumoreggiano e grossi cavalloni urtano impetuosi contro la prua. — Lontanissimo, quasi soffocato, ne viene in quella oscurità un suono acuto di campanella).

SCENA VI.

(Suono di campanella a poppa; risponde un altro a prua; si aprono tutti i boccaporti. — Appaiono sopra coperta alcuni frati Domenicani che si collocano ritti intorno all'albero di maestra. Da prua escono marinai, mozzi, soldati, e si inginocchiano; alla lor testa davanti a tutti, sta Matheos. Da poppa cavalieri, nobili, gentiluomini di cappa e di spada si inginocchiano alla lor volta. Alla testa di questi vanno Marguerite e Diaz. Roderigo di Triana è confuso in mezzo ai cavalieri. Roldano è ritto a poppa solo in disparte).

TRE FRATI

Salve, regina, mater misericordiæ,
vita dulcedo et spes nostra, salve!

TUTTI

O clemens, o pia
O dulcis virgo Maria!

TRE FRATI

Ad te clamamus exules filii Evæ.

TUTTI

O clemens, o pia
O dulcis virgo Maria!

(Roldano va ad inginocchiarsi fra Marguerite e Diaz)

ROLDANO
(sottovoce)

Messeri cavalier che ne pensate?

MARGUERITE
(sottovoce)

Che un malo dì fu quello in cui ci assalse
la mattana de' viaggi!...

ROLDANO
(sottovoce)

Ah! m'avvelena
questo silenzio vil di gente serva!

1.° CAVALIERE
(sottovoce)

La pazïenza stolta in una turba
d'incoscienti ne muta!

ALTRO CAVALIERE
(accostandosi)

Ed è vergogna!...

ALTRI
(accostandosi)

È un'onta la speranza!...

ROLDANO
(subito)

per l'ignoto...

MARGUERITE

per l'ignoto!...

1.° CAVALIERE

pel nulla...

I FRATI

Ad te suspiramus gementes
et flentes in hac lacrymarum valle.

TUTTI

O clemens, o pia
O dulcis virgo Maria!

TRE FRATI

Ergo advocata nostra.

(La preghiera è violentemente interrotta; i frati fuggono, altri pure, altri si uniscono a quelli della sommossa).

ROLDANO
(cupo)

per la morte!...

I.° CAVALIERE

È ver... È morte e turpe!...

ROLDANO

(striscia in ginocchio e viene a porsi avanti fra Marguerite e Matheos; sottovoce a Marguerite additando la ciurma che prega)

Una parola
sola la ciurma vil potria furiosa
contro lui avventarla!

(accenna alla cabina ammiraglia. — Marguerite, Diaz e i cavalieri, strisciando in ginocchio, lo circondano)

(Roldano accenna loro Matheos)

E là c'è l'uomo!...

CAVALIERI

»Colui?... Matheos?

ROLDANO
(striscia vicino a Matheos)

Odi, questo giogo
è vil.

CAVALIERI

Tacere è morte!

ROLDANO

Se morire
qui dee alcun...

CAVALIERI
(impetuosi)

Muoia l'avventuriero!

(Matheos ripone la corona del rosario e impugna il pugnale risoluto).

ROLDANO

(balzando in piedi e facendosi portavoce colle mani, urla:)

All'onda il Genovese!...

MATHEOS *e* CAVALIERI
(levandosi fieramente)

All'onda! All'onda!

LA CIURMA
(insorge urlando)

Tornar vogliam! Viriam! viriam!...

MARINAI
(sciogliendo le vele)

Viriamo!

ROLDANO

All'onda l'Aldmirante!

LA CIURMA

A morte!

CAVALIERI

A morte!

MATHEOS
(predicando alla ciurma)

Sì, la rivolta è santa!

LA CIURMA

Muoia!

CAVALIERI

All'onda!

1.° CAVALIERE

Presto, all'antenne!

ROLDANO

E il Genovese al mare!

RODERIGO DI TRIANÁ
(con pochi invano ha cercato di trattenere l'impeto degli insorti, invano grida:)

L'odio vi accieca!

(è violentemente respinto e fatto ruzzolare giù dai gradini che mettono alla poppa e dove egli si era posto quasi per impedirne l'accesso ai ribelli)

MATHEOS

È stanca la pazienza!

MOZZI

Al ritorno!

MARGUERITE

Al ritorno!

(clamorosamente)

Sì, volgiamo

le vele!

ALCUNI

(manovrando)

Vira!

ALTRI

(accorrendo)

Vira!

TUTTI

(con gioia, vedendo muoversi la nave)

Evviva!

ROLDANO

(accennando la poppa)

Muoia!

TUTTI

(confusamente)

Il timone disciolga l'incanto
d'un miraggio crudel desolato!
Or vendetta del pianto versato,
degli strazi che han l'anima infranto!...
Scrosci alfin la minaccia... il furore!
Alle case... alle spose torniamo!
Alla patria drizzatevi, o prore!
Alla patria le vele volgiamo!...

(La confusione è al colmo. Un'orda di furenti guidati da Matheos, spinta e aizzata da Roldano, si avventa alla poppa. — Colombo vi è ancora... Ma è là, ritto, gli occhi spalancati, fissi, le mani tese in atto di afferrare qualche imagine, le labbra tremanti. È così che lo coglie la furia e la ferocia dei ribelli. Matheos volge gli occhi e segue suo malgrado la direzione dello sguardo di Colombo, gli cade l'accetta dalla mano e dà in un grido soffocato)

COLOMBO

Guardate là!

(tutti lo circondano affannosi, tremanti)

Nel grigio!... all'orizzonte!

RODERIGO

Una scintilla!

CAVALIERI

Una favilla!

MOZZI

Guizza!

MARINAI

(scoraggiati)

È un raggio d'astro che rispecchia il mare!

CAVALIERI

(con gioia)

Siccome cosa viva vaga!

MOZZI

Palpita!

VOCI

(dalle sartie)

È un fuoco!

TUTTI

(con immensa gioia)

È un fuoco!

(poi subito con profonda desolazione)

Ancora il nulla!...

COLOMBO

(nascondendo il volto fra le mani)

È spento!...

(Cupo silenzio domina sulla *Santa Maria*. I rivoltosi si guardano lividi in volto; alcuni dei più feroci afferrano nuovamente le scuri... quando... lontano dalla *Pinta*, una voce che pare uno strido acutissimo, viene pel mare).

Dalla Pinta.

UNA VOCE

Terra!

ALTRE VOCI

(confusamente)

Terra!... Terra....

(un colpo di cannone dalla *Pinta*).

Dalla Santa Maria.

TUTTI

(confusamente abbracciandosi accennando e pregando)

È Terra? Terra? Vedi?

(Allora, a quelle grida di *Terra, Terra*, che vengono dalla immensità dell'oceano, sulla *Santa Maria* i marinai e i soldati si confondono assieme, i cavalieri e i gentiluomini si mischiano alla ciurma; è un sussurrare di voci che si rincorrono, che si interrogano; un correre, un salire fantastico di uomini per le sartie; un bisbigliare di parole concitate: chi si abbraccia e si bacia, chi si prostra e bacia il legno della nave, chi prega chiudendo convulsivamente gli occhi quasi pauroso, riaprendoli, che tutto debba ancora svanire, e che quelle grida debbano risultare di nuovo un effetto dell'illusione. Intanto il cielo a poco a poco si è rischiarato. Ma non è più la tinta argentea lunare. La luce è bianca, è meno vibrata, ma è più sicura, più decisa. È la luce candida del giorno, luce che a poco a poco s'irrosa ad oriente e il mare tutto si tinge di un roseo che si fa di porpora, poi avvampa. — La *Pinta* è nel fondo).

Dalla Pinta.

È là la nuova terra che freme all'orizzonte.
Già del dì eterno splende su lei l'alba tremante.
È là, è là la terra, il sogno d'un gigante,
che già dall'onde il seno leva e dall'onde il fronte.

Dalla Santa Maria.

TUTTI

Ascolta!... L'onda
si frange alla scogliera! —
— Odi il sussurro
lungo de' flutti! —
— Ave, o Maria! —
— È l'aurora! —
— Vedi l'ombre de' monti! —
— È terra! —
— Io piango... —
— È terra! —
— È terra! —
— Già la bacia l'occhio! —
— Vè le chiomate selve...
— e i rivi...
— e i monti! —
— Ave, o Maria! —
— Già è il sole! —
— È il sole! —
— Irradia! —
— O portento divino! —
— È il lido! —
— È il lido! —

(voci lontanissime, che si suppongono della *Nina*, si uniscono a queste e queste grida di trionfo si uniscono in un solo grido supremo, immenso, sotto quel primo raggio di sole).

TUTTI

È là la nuova terra che freme all'orizzonte!...
Già del dì eterno splende su lei l'alba raggiante!...
È là, è là la terra, il sogno d'un gigante
che già dall'onde il seno leva e dall'onde il fronte!

COLOMBO *e i* FRATI

(intuonano)

Gloria in excelsis deo...

(Il sole irradia! Nel lontano orizzonte spicca fulgida una striscia d'oro verso la quale tutti tendono le braccia acclamanti).

(Alcuni marinai portano il gran manto d'Aldmirante e lo indossano a Colombo, altri recano lo stendardo verde di Castiglia. Colombo lo impugna sollevandolo trionfalmente. Marinai e soldati curvano le fronti ai suoi piedi e li baciano).

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

LA CONQUISTA

ATTO TERZO

(ANNO 1503)

Presso a Xaragua sulle rive del Lago Sacro.

A destra l'ingresso alla grotta Oaboina, dove i selvaggi indiani seppelliscono i loro eroi.

SCENA I.

(Appena alzata la tela da sinistra si sentono grida feroci che urlano inveendo).

(Entra correndo in scena, affannoso, dirigendosi verso la grotta per rifugiarsi, un Indiano, atterrito e grondante sangue da più ferite. Ma le forze lo tradiscono, e stramazza. Dietro a lui appaiono furenti e inferociti alcuni soldati spagnuoli e, avanti a loro, una fanciulla indiana scarmigliata e seminuda che cerca di trattenerli).

ALCUNI

L'or!

ALTRI

L'oro!

(attorniandolo)

Ove celato l'hai?

(la fanciulla indiana)

YANIKA

Pietà!...

UNO

Ch'ei parli!

ALCUNI

(scuotendolo)

Il trafugasti?

ALTRI
(urtandolo col ferro delle alabarde)

Il loco addita!

TUTTI

Parla, o la morte!

YANIKA

È mio padre... Colpite me pria!...

(uno che s'è chinato sul Cacico, si alza e crollando il capo)

UNO

Già muore!...

YANIKA
(si china)

Muore?

(rizzandosi contro gli spagnuoli)

O maledetti!...

(gli spagnuoli si allontanano).

SCENA II.

YANIKA

(picchia con un sasso sopra un gigantesco albero vuoto nella cavità, che dà un suono lungo e lugubre)

Aita! Aita! Ahimè! mio padre muore!...

(cadendo svenuta)

(dalla grotta risponde un grido stridulo e gutturale, al quale seguono altri gridi consimili da ogni parte della selva e del lago e che si fanno sempre più concitati nello avvicinarsi e vibrati. Poi all'ingresso della grotta appare un vecchio cacico seguito da vecchi bobites; dalla selva, che in quelle grida pare animarsi, sbucano i neri cacichi dalla lunga nera chioma e ornati da nere penne, poi tutti, butios, cacichi, donne, vecchi, attorniano Yanika)

(Yanika riapre gli occhi e rinsensa)

IL VECCHIO

Yanika!... Tu?

YANIKA

Mio padre!... l'hanno ucciso!

(Gl'indiani circondano il moribondo... egli schiude gli occhi... guarda con occhio smarrito intorno a sè... vuol parlare, ma non può... addita le sue ferite... poi stende le braccia verso sua figlia, ma la morte lo coglie... Spira!... Yanika getta un grido straziante e si abbandona singhiozzando sul cadavere).

(*Areytos* lugubri. Le donne si seggono attorno al morto. Dietro di esse si adagiano alcuni indiani. In disparte contemplano ed ascoltano muti i cacichi e i vecchi).

DONNE *e* FANCIULLE

Alto – volanti aquile bianche fendono
le grigie nubi e al ciel portano l'anima.
Hanno il tuo corpo i gemiti e le nenie
il desolato suol dà sangue e lacrime.

UOMINI

Te fra azzurre – fulgenti fascie d'iridi
d'oro - crinito Iddio del ciel t'accoglie.

DONNE

Nera – possente inerte è la zagaglia
l'arco lungo – piumato pende floscio.
Crudel per te di vita fu il dì ultimo
ma or odi eterno l'inno delle Glorie!

UOMINI

La nubea – conca del cielo è tuo talamo!

DONNE

Astri – splendenti rai diventan l'anime.
Ai voli esulta d'eterne meteore!

UOMINI

Qui un'ombra sei...

DONNE

là, fra i Zemè sei Dio!...

IL VECCHIO

Non nenie – gemiti
ma battaglie...
»Non pianti!» – Ruotino
le zagaglie!...

CACICHI

(agitando alte le zagaglie, minacciosi)

Vendetta! – L'eccidio!...
Sangue! Morte!

(Appare in fondo al lago uno strano naviglio fatto di una larga chiatta di tronchi di *bambou* ricoperta di foglie e ornata di penne e fronde. Su tappeti morbidi di piuma, all'ombra di altri tappeti dai colori vivacissimi, sta coricata Anacoana. Vogano e cantano le sue ancelle).

(Il naviglio si avanza dolcemente).

Sulla Scena.

CACICHI
(sommessamente)

È la Regina!

TUTTI

È la Regina.

IL VECCHIO

Ed ora
perchè tacete?... Il vostro ardor
[svanì?
vile è il silenzio!...
Io, vecchio... insorgerò!...

INDIANE

Anacoana! Anacoana!
Riso-lucente! Raggio-tremante!
Fronte-ridente!-Bocca-olezzante!
»Labbro-vermiglio
»Ombrato-ciglio!
»Anacoana! Anacoana!
»Bruna-velata conca stellata!
»Bianco-irradiata limpida aurora!

(Tutti si schierano facendo gruppo intorno al cadavere. Il naviglio tocca la riva. Anacoana scende. Un profondo silenzio l'accoglie. Essa si avanza verso i cacichi. Questi, in atteggiamento mesto e cupo, le additano il cadavere).

IL VECCHIO

Vittima nuova lo spagnol feroce
sovra il tuo suol, Regina, qui lasciò!

(Anacoana guarda il cadavere e sul suo volto passano impetuose le sensazioni dell'ira e del dolore. Essa fissa atterrita e ammaliata il morto).

ANACOANA
(al cadavere)

Socchiuse hai le tue palpebre... Le occhiaie spente han sguardi!...
Perchè mi fissi tu?! Perchè morto mi guardi?!
Le labbra tu dischiudi! Ti sento!... Tu mi chiami!...
Al mio trafitto sposo somigli!... Di', che brami?

TUTTI GLI INDIANI
(tumultuosamente agitando le zagaglie)

Vendetta!... Eccidio!...
Sangue! Sangue!
Strage! Sterminio!

(il vecchio corre a Yanika e la conduce innanzi ad Anacoana)

YANIKA
(abbracciando le ginocchia ad Anacoana)

Anacoana vendica mio padre!

ANACOANA
(estremamente commossa, solleva Yanika e la stringe a sè, poscia rivolta a' suoi:)

No! La voce profetica dell'are non tuonò!...
Della vendetta il sole in cielo non raggiò!...

(Movimento, nel popolo, d'immenso sconforto. I vecchi si ritirano soli, cupi, in disparte).

No!... Un più securo fato ride al nostro avvenir.
Sôrto non è il desiato giorno!... Perchè morir!

(Un grido di dolore erompe dal petto di tutti. La Regina è in mezzo alla scena, i vecchi a destra, i cacichi, i giovani e le donne a sinistra).

IL VECCHIO
(severamente alla Regina)

Contro a te i vecchi levansi
tetri, implacati giudici!...

(Tutti s'avvicinano ad Anacoana immobile abbracciandole le ginocchia, supplici).

DONNE

Ah! l'ira de' vegliardi
no, tu non affrontar!
In lor il Dio favella...
Il cielo non sfidar.

I VECCHI
(maestosi e gravi)

Tu le braccia agli Ispani
sola schiudesti un dì,
sol per dirli fratelli
il labbro tuo s'aprì!
Per te il tuo sposo è morto!
Per te il tuo re morì!
Sol canti ebbe il tuo labbro,
rise non maledì. —
Ah, tu Roldano al talamo
träesti del tuo re...
Da questo morto un grido
si leva contro a te.
La druda dei carnefici
Regina più non è!

ANACOANA
(superbamente atteggiata e sdegnosa)

Chi l'eco osa destar
del Sacro lago
e bieche voci e strida
al ciel osa levar?

(concitata si avanza minacciosa verso i vecchi, poscia a un tratto rivolgendosi ad una schiava, sdraiandosi mollemente, dice:)

Alle dolci movenze
Nanyanka de la danza vo' posar!...
De' canti alle cadenze
vo' blandemente l'anima acquietar!...

(Ad un cenno di Anacoana le schiave stendono tappeti di piume, altre con foglie lunghissime fanno vento alla Regina, altre si preparano alle danze. Alcuni cacichi adagiano il morto su di una specie di barella mortuaria e lo portano nella grotta, sfilando davanti alla Regina, seguiti da tutti gl' indiani, riprendendo le nenie)

Giù nelle cave grotte e nei silenzii
scendiam, là fra le tenebre e tra i tumoli!
Scendiam fra i morti, dove l'ombre livide
s'aggirano invisibili nell'aere.
Scendiam laddove è libera la lacrima!
Scendiam dove il lamento è sacro e libero!
Là grigio – tetre pietre aromi stillano!
Là sono le speranze e le memorie!
Là i numi e i poemi de le antiche glorie!
Là nei silenzi l'anime ci baciano!
Là nei silenzi l'anime ci parlano!
Scendiam! Scendiam tra i tumoli dei martiri
nel silenzio profondo! – Là è la patria! —
Fra i tumoli dei morti! – Là è la patria! —

(Scendono tutti nella grotta, eccetto il vecchio, che vi si sofferma al limitare; le voci si spengono lontane, mentre ad un cenno di Nanyanka le butios incominciano le loro strane danze).

(Anacoana non può più frenare la sua commozione e nasconde il volto fra le mani, mormorando:)

SCENA III.

ANACOANA

O vituperio! Attorno a me la polve
che l'agil piè per la grand'aura scuote
reca angoscie di pianti!

(il vecchio piange dolorosamente)

(Anacoana commossa gli si avvicina lentamente e posandogli una mano sulla spalla, gli sussurra:)

A me rapita
hanno la terra mia!... Pur danzo e canto!
Ed il mio sposo prigioniero ha tratto
Roldan, indi l'ha morto... e a lui le braccia
e il talamo ho dischiuso!... E ancora danzo!

(costringendo il vecchio a guardarla)

Guardami, tu che piangi!... Ah per Roldano
sarebbe dolce cosa fosser serpi
ferocemente attorte le mie braccia
che lo stringon soäve al petto mio.

Danzate, mie fanciulle! »Anacoana
»l'oblio sol brama!

(Le butios riprendono le danze. Il vecchio, sempre immobile, sta osservando commosso la Regina).

(Anacoana dapprima vuole porre attenzione alle danze, ma non può. Essa è fieramente agitata... si leva turbata, irrequieta)

(al vecchio)

»Ancor rivivo l'alba
»funesta! Ancor veggo i navigli candidi
»sorger dal mare, l'ali bianche al vento,
»e odo il portento degli strani idiomi!
»Ecco!... Roldan ne scende come un nume
»d'armi raggiante! Caonabo si prostra!
»Io pure! – E adoro questo iddio bugiardo!
»Parvero dii i cercatori d'oro!
»Per l'oro io piango sposo... patria... tutto!
»Ma da quel dì che morto fra le braccia
»e insanguinato contemplai Caonabo...
»ah, da quel dì la mia vendetta vidi!

(afferra il braccio del vecchio, lo fa rialzare, poi rapidamente guardandosi intorno, gli sussurra:)

Intorno a noi altre orde cupe stanno!...
E inermi noi... e pochi!...

(abbassa la voce)

Pur Roldano
cova un segreto in cuor!... In ansie lunghe
ei vive!... Indaga all'orizzonte e spia
se in mar naviglio appare!... Ei sempre trema
che qui giunga Colombo! Giù nell'animo
scender gli volli e... a lui mi sono data!!
E lo seguo! È lo tento! E dalle labbra
co' baci miei gli trassi il suo segreto!
Ch'egli è ribelle all'Aldmirante seppi!...
Terror supremo è in lui che un dì qui giunga
ed arti tenebrose intanto ordisce
con Re Fernando ed armi e aiuto chiede...
ed io alla mia vendetta agogno e penso.
A me aggiogar Roldano! l'Aldmirante
attrarre a queste spiagge! »La discordia
»aizzar fra lor... l'un contro l'altro!» poscia...
fra i simulati ludi di battaglia
innanzi al tempio trucidarli tutti!
»Sì, muoian tutti!... » È questo il sogno mio!...

IL VECCHIO

(con immenso entusiasmo)

Perdonami, Regina!...

ANACOANA

Più Regina
non sono!... Allor che il superbo disegno
svelai ad Iguamota, lei Regina
di Caonabo alla tomba consacrai.
Ah, il dì della vendetta, o figlia amata,
dalla profonda selva ne verrai;
su questa terra libera e salvata,
mia Iguamota, possente regnerai.
Alla tua selva oscura ove t'ascondi
questa madre dolente allor verrà;
lieta e felice negli oblii profondi
la sua esistenza mesta finirà.

(desolata, accasciandosi sui tappeti; alle danzatrici:)

Danzate ancor, danzate o mie fanciulle!

IL VECCHIO

(bacia il lembo del manto di Anacoana, poscia volgendosi, vedendo da lungi Roldano venire, ne avverte Anacoana)

Roldano a te ne viene, il pianto cela!

ANACOANA

(con impeto)

Ah!... Mi lasciate... tutti!

(Il vecchio fugge nella grotta, le danzatrici escono frettolosamente per la selva: il volto di Anacoana si trasforma: al pianto e all'odio succede un dolcissimo e voluttuoso sorriso).

SCENA IV.

(Roldano entra concitato).

ANACOANA

O signore grazioso... Amor!... Re!... Dio!...
Vieni presso al mio sen...

ROLDANO

(atterrito)

Un cavalier m'annuncia
inatteso Colombo!

ANACOANA

(con gioia selvaggia)

Ei giunge?... Ei giunge!...
Ah, muoia...

ROLDANO

Taci!...

ANACOANA

e l'alba di domani
vegga la tua fortuna e la sua morte!

ROLDANO

Ah! taci!

(guardando impaurito verso Xaragua)

È il messaggero!... È Don Guevara!...

SCENA V.

GUEVARA

A voi ribelli l'Aldmirante invia
il suo messaggio... Ei qui domani giunge.
Noi vêr la Spagna a notte avrem la prora!

ANACOANA
(turbata)

»(O avversi cieli!)

ROLDANO
(imprecando)

»(Delusion crudele!)

GUEVARA
(continuando)

Egli oro ed armi consegnar v'intima...
e suoi prigioni siate!

ROLDANO
(ad Anacoana)

Ahimè! Già crolla
la nostra ordita trama!

(a Guevara)

»Pria ch'ei giunga
»perchè salpar dobbiam?

GUEVARA

»Vi brama lungi.

MARGUERITE
(ironico)

»Allor tema ha di lotte?

GUEVARA
(fiero)

»L'impaura
»la sua clemenza.

ROLDANO
(ironico)

»Inver?

(poscia imprecante)

»Oh, l'arte vile!

MARGUERITE
(con finto sdegno)
»Discolparci ne vieta!
DIAZ
»Sdegna udirci!
ANACOANA
»(Odio, nume possente, in lor t'avventa!)
ROLDANO
»In un inganno turpe il Genovese
»or tutti ne avviluppa! – Siam traditi!
(cercando commuoverlo)
»E te ha prescelto per condurci avvinti!
MARGUERITE
(imitandolo)
»Nostro compagno d'arme!
DIAZ
(imitandolo)
»Nostro amico!
ROLDANO
»L'un l'altro aïzza i figli d'una patria!
(con impeto)
»Sì, v'è un ribelle... un gran ribelle... un solo!...
»(Roldano l'arte del mentir non sa!...)
»Ed è costui Colombo!...
DIAZ
»È il Genovese.
MARGUERITE
»È l'Aldmirante!
ROLDANO
»Offerto ha il nuovo impero
»all'Anglo...
GUEVARA
»Oh, tristi accuse!...
MARGUERITE
»...e al Portoghese!
GUEVARA
»M'accora il vostro dir.
ROLDANO
(imprecando)
»Ed io ne ho prove!
GUEVARA
»No... di Colombo è puro il cor. Le balde
»memorie di battaglia scolorisce

»il trïonfal ricordo della terra
»dal suo pensier creata!... A lui son fido!

ROLDANO
(accasciato)

(»Perduto son!)

ANACOANA
(gli mormora rapidamente)

(No, spera ancor!)
(si avanza verso Guevara, e graziosa)
»Signor,
»Partir così da questo suol non dèi!
»Mi sia concesso almeno pochi doni
»offrirti pria!... Tu i canti non conosci
»de la mia terra... e i dolci idiomi... e gli occhi
»delle fanciulle! La tua nave voglio
»tutta adornar di fiori! Ove approdasti?...
»Qual spiaggia pria toccasti? Quando a notte
»le bianche vele scioglierai, udrai
»l'acuto aroma de la liana soave
»mormorarti il saluto del mio suol!...
(chiamando nuovamente le fanciulle danzatrici)
Venite a me, mie danzatrice alate!
Al cavaliero offrite e doni e fior!
»Alle dolci movenze
»vi chiamo, o brune figlie!
»Le molli membra all'aura librate!
»Alle lenti cadenze
»movete il lieto piè.
(appaiono Nanyanka e le danzatrici)
(le danzatrici si affollano intorno a Guevara offrendo doni e fiori)

GUEVARA
(sorpreso)

Le strane figlie!
(cominciano le danze)

MARGUERITE

»Danzatrici sono!

ANACOANA
(a Roldano)

(Tentarlo voglio ancor!)

DIAZ

»Le dolci nenie!

ANACOANA
(a Roldano)

»Arcana possa che anche i vecchi turba
»è voluttà! (Attento tu la spia!)
(Guevara, rapito, dimentica; ad un tratto si avvicina alle danzatrici e attentamente guarda).

* * *

ROLDANO

(Oh gioia! Abbocca!)

ANACOANA
(con gioia, sorpresa)

(Vedi come indaga!)

ROLDANO
(colpito)

(Sembra nel sogguardare un che dimandi!)

ANACOANA
(a Guevara)

Che cerca, o cavalier, lo sguardo tuo?

GUEVARA
(turbato)

Una visione! Una fanciulla strana!...

ROLDANO
(ansioso)

Forse un ricordo!

GUEVARA

Una vision ch'io vidi
appena scesi al lido...
(si guarda attorno e tutti lo circondano pieno d'ansia. Anacoana è in preda a immensa gioia)
Io cerco il loco!
(guarda verso la selva)
Or mi sovvengo!...
(Anacoana si fa attenta, il suo sguardo segue quello di Guevara. Essa non ride più, la sua mano trema)
(ad Anacoana)
Di', quest'alta selva
lambisce il mar?...

ANACOANA
(con voce quasi spenta, additando verso la selva)

Il mare è là... è là!...

GUEVARA
(con gioia)

Là la mia nave è fra le liane ascosa!
Io là approdai?...

ROLDANO

E la visione strana?

GUEVARA

M'apparve là!

ANACOANA
(con grido soffocato)

(Mia figlia!)

GUEVARA

Invan qui guardo...
Io là la vidi in mezzo addormentata
giacer d'un coro di fanciulle belle...

ANACOANA

(O mia Iguamota!)

ROLDANO

(Ascolti, Anacoana?)

GUEVARA
(pensieroso)

Ignuda al sole protendea le membra
»e il lungo crine le velava l'anche!... »
Appena scesi, l'altre via fuggir!...

ROLDANO
(imperioso, ad Anacoana)

(Dammi costei!)

ANACOANA

(O mio povero cor!)
(rapida a Nanyanka)

Tu qui Iguamota adduci e tosto!... Va!...
(Nanyanka scompare nella selva)

GUEVARA

...le richiesi il sentier... Essa tremando
me l'additò... e fra le liane disparve!
(pensieroso e distratto guarda fra le danzatrici ancora cercando).

SCENA VI.

(Al limitare della selva, in mezzo a vergini seminude, è apparsa Iguamota).

GUEVARA

O ciel! Guardate!

MARGUERITE
(sorpreso)

È bella in verità!

ROLDANO

(È cotto!)

GUEVARA

È dessa la fanciulla bella
che già mirai » laggiù vicino al mare ».

GUEVARA *e* IGUAMOTA

(che sorpresa e tremante si guarda intorno)

GUEVARA

Ah no... non tremare, fanciulla, se il guardo
s'inebria all'incanto che l'alma desiò!...
Son io che qui tremo, fanciulla, e t'adoro!...
Un Dio le divine tue forme plasmò!...

IGUAMOTA

Sei tu! Ti ravviso!... Mistero dolcissimo
già l'occhio profondo soave svelò!...
Sì... è questa la voce di labbra divine,
l'arcana armonia che al cuor mi parlò...

GUEVARA

(entusiasmato)

Or mi appare l'immensa bugia del passato...
»Il nuovo portento m'affascina già...

IGUAMOTA

(mestissima)

Non so... ma un desìo di pianger m'assale...
»È il lungo tuo sguardo che mesta mi fa.

GUEVARA

(con fuoco)

Io sono che tremo, fanciulla, al tuo sguardo...
Vi celi fulgori che il sole non ha.

IGUAMOTA

(vinta dalla commozione)

Tu arcana possanza transveli!... Chi sei?...
»Un genio, un iddio che in ciel mi trarrà!?

(le loro voci si confondono insieme)

GUEVARA

Con te, nelle oscure tue selve, al fragor
de' venti; allo scroscio di torve bufere
o ai mesti silenzi di placide sere
finire la vita sognando l'amor!...

IGUAMOTA

Sei Dio che dal cielo discendi per me.
Turbata... tremante, m'abbatto! Un deliro
m'affanna! Il mio detto è singhiozzo, è sospiro!
Tu sei Dio!... T'adoro prostrata ai tuoi piè!

(Iguamota si prostra in atto di adorazione ai piedi di Guevara tendendo a lui alte le braccia. Guevara tremante, affascinato, la rialza stringendola amorosamente al petto).

ROLDANO, MARGUERITE *e* DIAZ (dialogato)

(osservando Iguamota sorpresi)

MARGUERITE O stupor!
DIAZ È un portento...
ROLDANO È bella assai!...
MARGUERITE Belloccia invero!...
ROLDANO (fra sè) (Tanta maraviglia
perchè celava Anacoana?...)
DIAZ Mai
così ne vidi!...
ROLDANO Morde?
MARGUERITE Già s'impiglia!
ROLDANO Ah! patria e onor non vincono le ignude
malìe tormentatrici del piacer!...
DIAZ Par ch'egli non s'avveda!...
ROLDANO (ridendo) È cieco!
MARGUERITE Oh crude
smanie del senso.
DIAZ È vinto il prode alfier!
MARGUERITE Vè come si scervella!
ROLDANO Drizza il becco
il pesciolino!...
DIAZ All'àmo si avvicina...
MARGUERITE Essa è tremante!
ROLDANO Io rido!...
DIAZ — Attenti... or ecco
quasi ei la tocca!...
MARGUERITE Essa a terra si china...
ROLDANO Ah! nell'inganno dell'ámo è già colto!...
MARGUERITE Su mordi!...
DIAZ Mordi!...
MARGUERITE Allunga il becco.
ROLD. *e* DIAZ L'esca
è un portento d'inganni...
MARGUERITE Già l'adesca!
DIAZ *e* ROLD. Le piume inarca!
Acciuffato è lo stolto!

MARGUERITE, ROLDANO *e* DIAZ (sottovoce)

(ironico) Ancor crede partire!
Oh, lo spergiuro!
(trionfante) Ah, tal catena sono quelle braccia
che anche un gigante non potria spezzar.

ANACOANA

(dapprima osserva muta; vedendo Guevara affascinato lascia sfuggire un gesto di gioia, poi un profondo affanno le si pinge in volto, contro al quale essa cerca di lottare)

(scoppiando in lacrime e colle braccia alzate al cielo)

Pianto di madre che la gota inondi,
io bacio la tua lacrima
che redenta la mia patria farà!
M'odi, o sole che irraggi! Questa stilla
di mia pupilla
io la consacro al ciel!
Lacrima, sgorga!... orgoglio e vituperio
prece e bestemmia, lacrima crudel!

(si copre il viso colle mani per non vedere l'abbraccio di Guevara ed Iguamota).

(Roldano nel trasporto della riuscita, si avvicina ad Anacoana — essa a stento frena il pianto che la strazia e conduce via Roldano, Marguerite e Diaz, lasciando Iguamota e Guevara abbracciati).

ATTO QUARTO

(ANNO 1503)

Presso a Xaragua sulle rive del Lago Sacro.

Anacoana è circondata dalle Vergini e dalle Amazzoni. Fra queste Iguamota. Il Vecchio cacico sta guardando sdegnoso l'imponente spettacolo degli Spagnuoli, splendidamente luccicanti di ferro ed oro, che circondano Colombo seduto sotto un sfarzoso trono.

SCENA I.

(Appena alzata la tela Anacoana si leva lentamente dal suo seggio e scende dalla sua terrazza, attraversa la scena e giunta avanti a Colombo, piega il ginocchio in atto di preghiera).

COLOMBO

Bella Regina,
ai miei piedi? Perchè
ti prostri innanzi a me?!

ANACOANA

Al tuo cospetto
or non già una Regina
la fronte al suolo inchina...

COLOMBO
(guardandola con dolcezza)

La tua pupilla
di lagrime è velata...
perchè tanto turbata?!

(Anacoana nasconde il volto in atto di piangere).
(Colombo si leva, scende, ed abbracciando Anacoana, la rialza)

»Ah! tergi il pianto, o bella incantatrice
»che la pupilla fulgida ti vela!...
»Di', che chiedi, o divina ispiratrice?...
»Dimmi, il tuo cuore quale angoscia cela?

ANACOANA

»Il mio sguardo nel tuo fissar non oso!
»Ah, non Regina... ora colpevol sono!...
»Dal suol non levo il viso pauroso
»se pria non dice il labbro tuo: perdono!...

COLOMBO
(ponendole al collo una ricca collana)

»Sei perdonata!...

(Anacoana, con gioia, si alza, corre nel tempio e ne esce fuori con Roldano; dietro seguono Marguerite, Diaz e seguaci).

SCENA II.

ANACOANA
(a Colombo)

»Guarda!

COLOMBO
(turbato)

»Voi... messeri!?
»Ancor su questo suol? Chi vi trattenne?
»Chi i vostri lacci ha infranti? Il mio volere
»chi osò spezzar?... Ov'è Guevara?...

ANACOANA
(implorando)

»Io sola
»colpevole qui son! M'hai perdonata!...
»Amor mi spinse!...
(accenna a Roldano)
»L'amo! Esso è mio sposo!...
»Me sol punisci!

ROLDANO
(sottovoce a Marguerite e Diaz)

»(Un volto simuliamo!
»Chè inver fra l'arti umane è la menzogna
»divina arte!... Mentiam!)

ANACOANA

Dal pianto mio
il giovane uffiziale fu commosso...
Ti affida a me! — (gli dissi). — Il mio dolore
implorerà per loro l'Aldmirante...
Tu sulla nave attendi! A te lo giuro!
Ritorneran, se avrò pregato invano! —
(ritorna a prostrarsi innanzi a Colombo in atto di supremo dolore).

COLOMBO
(impietosito)

Giorno così giocondo, no, non voglio turbar...
nè pianto ne' tuoi occhi contemplar!
Clemenza sempre cara favelli nel mio cor
come il ricordo d'un canto d'amor!
(al popolo indiano che sta mesto e torvo sogguardando)
Torna Giustizia in terra
un senso di pietà vince ogni cor;
odio non più, non guerra,
di schiatta e di color,
su la famiglia intera
degli uomini che ignoti eran tra lor,
il Dio di pace impera,
impera il Dio d'amor!

TUTTI
(si affollano intorno a Colombo e ripetono)

Il Dio di pace impera,
impera il Dio d'amor!

ANACOANA
(tremante, commossa, vinta alla dolcezza del canto di Colombo, balbetta:)

»Perchè trema il mio cor?
»qual fascino nasconde questo canto?
»e mi vince un desìo dolce di pianto
»e di pace e d'amor?
(commossa)
O grande!... O uom divino... »il labbro trema
»a te dinanzi! La mia fronte curvo!...

GUEVARA
(apparendo improvvisamente)

Ah, bugiarde parole! —
Qui non l'amore a noi tende le braccia!
Costei che i piedi a te bacia ed abbraccia
ed inonda di pianto,
costei atroce bara
a tutti noi prepara!
(grida di terrore, d'ira e di meraviglia)

COLOMBO

Costei?

SPAGNUOLI

Orror!

GUEVARA

Costei!

ANACOANA
(scattando)
Menzogna!

SPAGNUOLI
Orrore!

GUEVARA
La sua morte ti chiedo.

SPAGNUOLI
(in armi)
Muoia! Muoia!

IGUAMOTA
(accorre fra sua madre e Guevara, e balbetta:)
Pietà! Pietà!

GUEVARA
(vedendola, dà in un grido di gioia)
Sei tu?...
(e additandola a Colombo)
Costei ne ha salvi.

ROLDANO
(rapidamente a Marguerite e Diaz)
»Perduti siam se Anacoana parla!
(Anacoana intanto rimane muta come rassegnata al destino che l'ha colpita)
(Iguamota, piangente, cade ai suoi piedi balbettando:)

IGUAMOTA
O madre, a me perdona! »L'amai troppo
»e per salvarlo dall'acerba morte
»tutto il labbro svelò!

GUEVARA
O ciel, sua figlia!

ANACOANA
»Era fisso nel ciel... nè il pianto nostro
»or può mutar ciò che è voler di Numi!
»Non piangere fanciulla!... Ti perdono!
(a Colombo)
»Tu che primo fra noi un dolce idioma
»d'amor recasti, l'ultima preghiera
»di questa moribonda ascolta!...» Morte
atroce dammi... ma a costor perdona!

SPAGNUOLI
Muoia di corda la maliarda!

ALTRI
Muoia!

ANACOANA

Io sola volli con me il popol mio
a tant'opra di sangue!...

SPAGNUOLI

Al mare!

ALTRI

All'onda!

ROLDANO

(Perduti siamo). Muoia!...

SPAGNUOLI

— A tutti morte!
— Abbia lunga agonia!
— Muoia affogata!
— Sotto le verghe muoia!
— A tutti morte!

ANACOANA
(guardando impavida gli spagnuoli)

Morir? morte è desiata!
se la mia dolce terra
è schiava e desolata
la vita è duolo e guerra...
Ah, l'anima ora esulta
all'ultimo martir...
all'infinito affacciasi
bramosa di morir.

IGUAMOTA
(mestissima)

Fu il mio bacio l'amore
e il suo bacio è la morte
per me mia madre muore,
son la sua tetra sorte.

GUEVARA
(pure mestissimo)

Fu il suo bacio l'amore...
e il mio bacio è la morte...
per me sua madre muor!...
son la sua tetra sorte!...
M'ha la vita salvata
pel mio bacio essa muore!
M'ha l'alma inebbriata
e l'uccide il mio amore!
...Io l'ho tradita! In lacrime
mutai baci ed ebbrezze...
menzogna l'onda fervida
fu delle mie carezze.

LE BUTIOS
(con terrore)

Sull'are i turbini
divini scrosciano...
Nell'etra pallida
passano livide
tetre fantasime...
Piangono! Imprecano!
Biechi sogguardano
irati gl'idoli.
La terra ha brividi
e dalle viscere
strida di femmina
emana e gemita.

I CACICHI

O sorte funesta! La patria è perduta...
O infrante speranze! Terribil dolor!...
La speme in bestemmia ferale si muta...
S'ammantano l'are di tetro squallor.

COLOMBO
(si frappone arditamente fra gli spagnuoli ed Anacoana)

Al suolo le spade! non sangue fraterno
funesti una terra che Iddio ci donò...
Non odio o vergogna ne offuschi l'eterno
allor che la Gloria sul crin ci posò!

ROLDANO, MARGUERITE, DIAZ, SPAGNUOLI
(soldati eccitati da frati)

— Alla gogna costei d'una morte implacata.
— Le sue carni al ludibrio!
— Perisca flagellata.
— A morte! a morte! al rogo!
— Abbia morte feroce!
— Abbia cristiana morte! Muoia sopra una croce!
— Le verghe!
— Il rogo! Il fuoco!
— Sia lunga l'agonia!
— Sia lunga del morire, del martirio la via!
— Ah, dentro al fosco tempio le sue genti chiudiamo...
— Col fuoco, colle fiamme gli idoli distruggiamo!

(I soldati inebbriati ed eccitati dai frati e da Roldano, fanno indietreggiar Colombo; Guevara afferra fra le sue braccia Iguamota e facendole scudo la porta presso al trono dove prima sedeva Colombo. Anacoana corre rapidamente e sfuggendo a Roldano sale sul tempio. I cacichi la seguono minacciosi, imponenti, in atto di difenderla dagli spagnuoli. Ascesa, i cacichi le fanno cerchio intorno. Gli spagnuoli, terribili, si assiepano intorno al tempio inveendo).

GLI SPAGNUOLI
(urlano)

La morte!... Il rogo a tutti!...

(ad un tratto si sente un colpo di cannone).

VOCI

— Una vela appare!
— Sorge!
— Emerge!
il rostro fuor de l'onda.
— E una galea!...
— Il vessil nelle vele ancor si cela.
— Or ecco che si snoda!
— »Già si svela!

TUTTI

È l'orifiamma verde di Castiglia!

VOCI INTERNE

Arranca! Arranca! Arranca!

ROLDANO

(con un supremo grido di trionfo, dopo aver guardato attentamente)

È Bobadilla!...

GLI SPAGNUOLI

Evviva! evviva!

SCENA III.

(Una barca approda: Bobadilla sbarca seguìto dai suoi).

BOBADILLA

Governator supremo il Re m'invia!

(movimento di stupore e dolore in Colombo)

Ogni dritto e poter s'aspetta a me,
e d'ogni terra a me la signoria.
Tale è il voler di Ferdinando Re!

(Si fa un profondo silenzio. Tutti gli sguardi sono fissi in Colombo che, pallido, a stento trattiene e doma la sua meraviglia a quest'offesa di dubbio e di diffidenza che gli viene dal Re).

COLOMBO

(padroneggiandosi e inchinandosi a Bobadilla)

In te saluto il voler del mio Re!...
Nella tua man rassegno il mio poter.

ROLDANO

(che intanto rapidamente ha scambiato parole con Marguerite, Diaz ed altri, si avanza verso Bobadilla così da occupare di fronte a Colombo la scena)

(a Bobadilla, colle braccia al cielo in atto superstizioso)

Ah, più che da fortuna a me tu appari
dalla celeste provvidenza inviato...

(tutti stupefatti circondano curiosi Roldano)

(molto drammatico, molto declamato)

Conquistato con oro e sangue ispano
costui agogna a un trono!... Questa terra
tomba per noi, è per quest'uomo un regno!

(con forza, volgendosi ai soldati)

Ei vi coglie uno scettro, noi la morte!

(un lungo mormorio accoglie le parole di Roldano, che riprende mutando tuono di voce e gesto)

Un sospetto m'assalse!... I testimoni
egli de' l'opre sue danna a morire!

COLOMBO

O vile!... O vil!...

(ai soldati, muti)

E voi tacete?

(a Bobadilla)

Ei mente!...
Perchè questo silenzio? Ho contro tutti?
Son dunque un traditor? Ei mente... mente!...
Ch'egli v'accenni un fatto! Un fatto! Un fatto!...

ROLDANO

Un fatto mi chiedete?... Vo' appagarvi!...
Giunti, prigioni fummo, una galea
avria dovuto ricondurci in Spagna...
ma...

(ironico, lasciando con intenzione una pausa)

...ne trattenne il caso!... O strano caso
che alla clemenza sua ne riserbava!...

(ride beffardamente, poscia a un tratto ritorna come prima, aggressivo, enfatico, lugubre)

Tal clemenza al ritorno ne toglieva
ed alla speme di svelare il vero
a Ferdinando Re! O caso! O caso!
E una Regina intanto fiera strage
avea qui pronta!...

(volgendosi a Colombo

E un fatto mi chiedete?...

(si avvicina ad Anacoana)

(M'odi... sei salva e ancor regina!...)

ANACOANA

(Ebbene?)

ROLDANO

(rapidamente)

(Segui il mio giuoco e afferma ciò ch'io dico!)

(afferra Anacoana per un braccio e la trascina dinanzi a Colombo)

Costei a voi dinanzi or traggo... — Ed oso
in suo cospetto riaffermar le accuse!
Ancor l'accuso!

(a Colombo)

Qui t'accuso!... Ed io
vi accuso entrambi, te, straniero torvo,
te, Regina crudel!

(Anacoana che a tutta prima si è avanzata risoluta verso Colombo, quando essa giunta è dinanzi a lui e che i suoi occhi si sono incontrati nello sguardo dolce e rassegnato di Colombo, come affascinata le cade ai piedi. Roldano le si avvicina e afferrandola ferocemente pel braccio)

(Parlar non vuoi?...)

ANACOANA

(turbata)

No... no... non posso... (a Colombo) O uom divino!...

(piega i ginocchi)

ROLDANO

(furente)

Parla!

Parla!

ANACOANA

(risoluta)

No!... Va!... Ti scosta!...

(cercando svincolarsi)

Ei mi tortura!...

(riesce a svincolarsi e terribilmente ritta in atto di accusa accenna a Roldano:)

Sei tu!... (a tutti) È Roldan...

ROLDANO

(rapidamente leva il pugnale e la ferisce alla gola, urlando, additando Colombo)

Coll'occhio egli l'affascina...
ed io l'incanto infrango!...

IGUAMOTA

(accorre presso sua madre che cade al suolo)

O madre! O madre!...

ROLDANO

Pentito son di così inutil morte...

(rivolto a Guevara)

Pur testimone, o cavalier, vi chiamo!
Chi l'accusava or dianzi?... Voi... Non io!...

(Guevara piega il capo e tace)

IGUAMOTA

(a Guevara, fissandolo in atto di suprema rampogna additandogli il cadavere di Anacoana)

Ecco il tuo amore! Oh, maledetto il bacio
crudel delle tue labbra!...

(abbraccia piangendo il corpo di sua madre)

O madre! O madre!

(Durante la scena che segue, lentamente i cacichi fanno cerchio intorno al cadavere di Anacoana e la portano nel tempio seguiti da Iguamota).

ROLDANO

(afferra lo stendardo di Castiglia e baciandolo)

Tocco la sacra insegna... è il ver... Lo giuro!

COLOMBO

Va!... Tu ti danni!

(a Bobadilla)

In te confido! Giudica!

(passa un po' di silenzio)

BOBADILLA

Roldan, le insegne a te di Calatrava
invia Fernando Re.

LA FOLLA

Viva Fernando!

ROLDANO

Viva il Re di Castiglia!

COLOMBO

(Son perduto!)

BOBADILLA

(a Colombo)

Cristoforo Colombo a te vien tolto
Grado, poter e mio prigione sei!

(Alcuni soldati fedeli a Colombo, vedendo due araldi avvicinarsi colle catene, si scuotono e si frappongono gridando).

GUEVARA

È orribile misfatto!

SOLDATI FEDELI A COLOMBO

(cavando le spade)

Il parricidio
uguaglia!

GUEVARA

(cavando la spada)

Per San Jago, indietro!

SOLDATI FEDELI A COLOMBO

Indietro!

ALCUNI

Ah, guai a chi lo tocca!

SOLDATI DI BOBADILLA

Sangue corra!...

BOBADILLA

Ribelli!

ROLDANO, DIAZ, MARGUERITE

Morte!...

FEDELI DI COLOMBO

Vili.... Sangue!...

SOLDATI

Sangue!...

(le spade s'incrociano)

COLOMBO

(trae la sua e disarma con un colpo il più impetuoso de' suoi, Guevara, ed entra in mezzo fra i combattenti gridando:)

Oh, maledetta lotta fratricida!...

(getta lontano la sua spada, guarda con supremo disprezzo Roldano, e dice a Bobadilla:)

»Ne' figli miei... nelle più care cose
»Iddio m'offenda e la mia mente offuschi
»Se un solo pensiero o se un solo desìo
»che d'onestà non fosse entro a me è nato! —
Alle catene porgo le mie braccia! —
Non io di questo sangue sul mio fronte
vuò la crüenta stimmate! — Io puro
essere voglio come l'ala candida
d'un angiolo di Dio! —
A me le catene...
sacre catene che la Gloria mia
faranno Gloria immacolata e eterna!

(A un cenno di Bobadilla, due uffiziali si avvicinano a Colombo e fanno per allacciargli le catene, ma la commozione è più forte di loro e le catene sfuggono loro di mano).

ROLDANO

(raccogliendo le catene)

A me l'onor, pusilli!... È uno straniero!

(e mette le catene a Colombo, che a fronte alta, solenne, calmo, sta cogli occhi fissi al cielo).

(Guevara, che è rimasto colla spada nuda, la infrange sul ginocchio, e nasconde il volto fra le mani).

(Attorno al cadavere di Anacoana, dal tempio, si levano mestissime le nenie degli indiani).

FINE DELLA PARTE SECONDA.

EPILOGO

(ANNO 1506)

SCENA I.

A Medina del Campo.

Oratorio reale. La cripta che racchiude i sepolcri dei Re di Castiglia, sotto, nel mezzo, in piena oscurità. — È appena l'alba. — Entrano Colombo e Guevara.

(Colombo è vecchio e cadente, pure Guevara è mutato).

GUEVARA

(guardando intorno a sè)

De' nostri Regi l'ultima dimora
è questa!...

COLOMBO

(lasciandosi cadere dolorosamente su di una panca)

Acuto il freddo della notte
m'è penetrato in cuor!

GUEVARA

(indicandogli una porta sormontata dallo stemma e dalla corona)

Vedi?... l'accesso
segreto è questo che al regal palazzo
adduce!... Ah questa è la mia via! Per essa
alla Regina santa perverrò!...

COLOMBO

(lamentoso)

M'opprime la stanchezza!

GUEVARA

Che sei giunto
a lei dirò!... Che un ultimo disìo
ti spinse ad affrontar la lunga via...
Vederla ancor! Le tue cupe vicende
le narrerò... l'odio fiero del mondo,
l'oblio del Re... le narrerò che l'uomo
che largì un nuovo impero alla sua stirpe
vaga ramingo... affranto e... muor di fame!...

COLOMBO

O mia miseria!... Ho d'amarezze piena
l'alma!...

(La luce del giorno comincia a rischiarare; tutti gli alti finestroni inondano scintille allegre di luce).

GUEVARA

Lieto presagio!... Vè l'aurora
fa scintillar di gai riflessi l'alte
finestre arcuate ed il funebre loco
par palpitare ei pure nella luce
che del Creato è vita! Sorge il sole!

COLOMBO

(con estrema tristezza)

Il sol per me non ha più raggi!... Il gelo
che il cor m'agghiaccia è il gelo della tomba...
per me non ha più canti e brezze il cielo...
ogni cosa per me nel nulla piomba!
Oh, invano, invano, o dolce primavera
hai baci ed hai i campi e i prati in fiore!...
È giunta la mia mesta vita a sera. –
O sol, per me non hai luce e calore!

GUEVARA

(con slancio a Colombo)

Quest'ora dolce di soäve incanto
le memorie, i dolor, tutto cancella...
M'inebrio già de' novi augelli al canto...
Forse amo ancor!... Ancor la vita è bella.

(Colombo rimane dolorosamente meditativo, Guevara invece a fronte alta e col sorriso sulle labbra guarda il sole che riempie di bianca luce la navata).

(Dal fondo sfilano frati).

GUEVARA

(a Colombo indicandogli la porta che conduce al palazzo reale e che i frati hanno lasciata aperta)

Spera! spera! La Regina vedrò...
»E a te farò ritorno... Qui m'attendi.

(esce).

SCENA II.

COLOMBO

(scoraggiato)

Perchè non posso le memorie antiche
cacciare dal mio cor?...

FRATI

(intuonano sommessamente)

»*Nocte surgentes vigilemus omnes*
»*semper in psalmis meditemur atque*
»*voci concordi domino canamus*
»*dulciter hymnos?*

(La Cripta si illumina, si vedono in lungo ordine i sepolcri dei Re di Castiglia. Nel mezzo, sul davanti, si scorge un feretro posato sopra un catafalco coperto di fiori. Avanti, sopra un *faldistorium,* vi è il manto regale, e sopra un cuscino la corona e lo scettro).

I FRATI

Requiem eternam dona eis domine
et lux perpetua luceat eis.

COLOMBO

(inginocchiandosi)

È il canto della morte! O pace! O calma!...
La mesta nenia m'avvicina a Dio!

(prega)

GIOVANI VILLANELLE

(entrano nella chiesa cariche di fiori che depongono nella Cripta)

Lacrime e fiori,
e preghiere e rimpianti
qui spargiamo. –
Or tu ti bèi
a più sublimi canti! –
Noi preghiamo!

La tua corona
brilla di stelle eterne
nel fulgore.
Or hai per regno
le infinite superne
bianche aurore, –
»gli eterni mondi...
»gli irradïati spazi...
»gli astri e il sole;
e qui, o Regina
hai pianti e strazi
e poche viole...

COLOMBO
(commosso)

Ma chi piangete voi?

UNA FANCIULLA

La pia Regina!

COLOMBO

No... non è ver!... La pia Regina hai detto?...

LA FANCIULLA

Sepolta in questa tomba qui riposa
Isabella Regina di Castiglia!

(Le fanciulle e i frati si allontanano).

COLOMBO
(con immenso scoppio di dolore)

Di mia fortuna l'astro qui si è spento!...
La mia vita finisce a questa tomba!

(Entra Guevara lacrimoso e accorre a Colombo che si abbandona nelle sue braccia).

GUEVARA

Perchè così mi guardi?...

COLOMBO
(delirando)

Chi sei tu?...

GUEVARA

Cupo è il tuo sguardo...

COLOMBO
(come sopra)
Io già ti vidi un dì!...

GUEVARA
Non mi ravvisi più?...

COLOMBO
(cercando di ricordare)
Sei il mio Genio!...
(allontanandosi da lui)
Ancor mi tenti?... Ancor m'additi il mare?...

GUEVARA
Ah mi si infrange il cuore!

COLOMBO
(con un grido d'immensa gioia)
Il mare! il mare!
È il mar che bagna la più bella spiaggia
da Dio creata...

GUEVARA
Ohimè! Non mi ode più!

COLOMBO
È là... Sull'orizzonte ardita e bianca
nel cielo freme Genova superba!...
Un profumo d'aranci l'aura olezza
e polve d'or stillano i rai del sole!...
Perchè mi guardi?...

GUEVARA
Più non freno il pianto!...

COLOMBO
Passano in lunga fila... Ecco è il corteo!...
È il Talavera!...

GUEVARA
In te ritorna...

COLOMBO
Ascolta!
Le grida son d'una turba violenta!...
Chiaman menzogna il vero!

GUEVARA

Taci!

COLOMBO

. . . . . Io fango
ho sulla fronte e sulle vesti mie!
Passa il corteo!... Come spettri passano!...

GUEVARA

Ah vieni... vieni!... al sole... al sole... vieni!
Al sole! al sole! al suo riso divino
che trasforma ogni cosa a te d'intorno...

(abbraccia Colombo e cerca di condurlo fuori al sole)

Ah vieni! vieni!

COLOMBO

Uno spettro m'afferra?...

GUEVARA

Io son!

COLOMBO

Mi vieti la mia gloria!... Guarda!
L'oceano m'è intorno!... Ho con me Dio!
Alle vele!... alle vele!... Ergi i gabbiozzi!...

(si arresta, si fa triste)

Odi!... Chi piange?... Ove ne spinge il vento?
uno mi chiede!... Ove ne mena l'onda?
un altro... e ride!... Ai lidi della gloria!
Stà sulla prora ritto il genio mio!...
A ponente le prore! Udite il volo
de' novi augelli!... Si scoloran l'onde
al bacio della terra che avvicina!...
A me il vessillo verde di Castiglia!...

(agitando trionfalmente la destra come se sventolasse il vessillo)
(ad un tratto un grido di orrore gli esce dal petto e fa l'atto di gettar lontano il vessillo)

Ohimè!... Lordo è di sangue?... È tutto sangue
il suol!... Solchi di sangue è il nuovo lido!...
Vedi le torve fiamme!...

GUEVARA

Taci! Taci!

COLOMBO

La pallida Regina là s'uccide!...
Un popol tutto muore!...

GUEVARA

»Ah, le memorie
»del mio dolor ricordi!

COLOMBO

Un uom sogghigna!...
Mi si avvicina... e i ceppi ai polsi stringe!...

(esce in uno scoppio lungo di pianto e ritorna in sè, si guarda intorno e balbetta:)

Sei tu? Sei tu!... Uno spettro non sei?...
»Io m'appartengo già de' morti al regno!

(vacillante, va ad inginocchiarsi avanti alla tomba di Isabella)

(Guevara piange).

COLOMBO

(accenna a Guevara di avvicinarsi, e con voce fioca:)

M'odi! L'estrema è questa
ora della mia vita;
la mia carriera mesta...
e la mia via è finita.
Fin le memorie infrante
muoion del dì che fu...
questo è il supremo istante
in cui non s'odia più...
In cui ogni dolore
ha fine, ed ogni pianto
e l'uom che affanna e muore
già si tramuta in santo...

(con suprema dolcezza a Guevara)

Tu dentro alla mia fossa,
ricordo di mie pene,
sulle mie gelide ossa
porrai le mie catene.
Le mie catene accanto
riposino al mio cuore,
così sia eterno il pianto
e eterno il mio dolore.

GUEVARA

O ciel! l'occhio s'intenebra...
t'obbedirò!

COLOMBO

Lo voglio.

(vacilla e cade sull'inginocchiatoio)

»Or vo' pregar.

(rimane chino balbettando preghiere, poi si alza vacillante e avvicinandosi alla tomba di Isabella la bacia, poi si inginocchia presso al *faldistorium* dove sta il manto, la corona e lo scettro dei Re di Castiglia)

(con voce morente)

Signore
nell'estrema agonia
nell'ultimo dolore
a voi l'anima mia!...

(vacilla e cade trascinando nella sua caduta il manto, e vi cade sopra. La corona e lo scettro gli ruzzolano ai piedi e Colombo spira, le braccia in croce, steso sul manto reale. Guevara, che è accorso, gli pone una mano sul cuore, poi erompe in un singhiozzo e gli si inginocchia vicino a pregare).

FINE.

CRISTOFORO COLOMBO

DI

A. FRANCHETTI

OPERA COMPLETA per Canto e Pianoforte
in 8º Ricca edizione legata (A) netti Fr. 15.—

Libretto netti Fr. 1.—